

 d. FRANCO SCARMONCIN

 cell. 338 934 4019

 email: franco.scarmoncin@gmail.com

 www.scarmoncin.org

 22.10.17

 29° dom. T.O. A

**Prima Lettura**Is 45,1.4-6
*Dal libro del profeta Isaìa*

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l’ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d’Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c’è alcun altro,
fuori di me non c’è dio;
ti renderò pronto all’azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall’oriente e dall’occidente
che non c’è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n’è altri». **Salmo Responsoriale**Dal Salmo 95*Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Seconda Lettura**  1 Ts 1,1-5b
*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.
Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

 **Vangelo**  Mt 22,15-21
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.
Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».
Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

 1° Lettura

- La pagina è una riflessione

su un momento storico particolare

che sta vivendo il popolo Ebreo

in esilio a Babilonia:

alcuni hanno perso la speranza del ritorno

altri si sono adattati…

nessuno vede un futuro.

Il profeta Isaia fa balenare una luce:

c’è un re all’orizzonte:

Ciro

che sta abbattendo tutti i regni esistenti;

lui sarà il nuovo “unto”, “messia”, “cristo”,

uno strumento in mano a Dio

per liberare il popolo di Israele.

Ciro non crede nel vero Dio,

anzi, il dio di Ciro è Marduk,

un dio falso e sanguinario;

Ciro neppure si rende conto

di stare realizzando

i piani del vero Dio, il Dio degli Ebrei.

Ciro, a sua insaputa,

sta portando avanti un’opera di salvezza

per i popoli sconfitti dai Babilonesi conquistatori;

a tutte le minoranze oppresse

Ciro permetterà il ritorno in patria;

tra questi anche al popolo ebreo.

In questo nuovo Re tutti i popoli liberati

vedranno un salvatore;

e realmente lui, senza sapere come,

diventa strumento nella mani

del vero Dio, di Jaweh.

- La parola del profeta

è un invito a guardare

gli eventi e la storia

con occhi nuovi e diversi:

gli uomini, i popoli, i re si agitano,

fanno guerre e armistizi

sono mossi da interessi e passioni,

hanno slanci di generosità

e ripiegamenti egoistici…

e non pensano certamente a Dio…

ma è il Signore Dio che li conduce

e tutto comunque alla fine

Dio fa entrare nel suo disegno di salvezza.

 VANGELO

- Se andate a visitare il Museo Civico di Padova,

situato tra la chiesa degli Eremitani e

la Cappella degli Scrovegni,

comperate il biglietto che vi dà accesso a:

 Cappella degli Scrovegni,

 Museo Civico

 e Museo Bottacin nel palazzo Zuckerman.

Questo palazzo Zuckerman

è fronte alla chiesa degli Eremitani,

al di là della strada (il Corso),

è un bel palazzo del ‘600

in cui il Comune ha aperto una mostra

di opere d’arte di un signore di Trieste,

Nicola Bottacin,

che nel 1865 ha lasciato la sua raccolta

al Comune di Padova.

Ciò che attira l’attenzione

è la serie di monete

che vanno dall’epoca romana

fino ai nostri giorni.

Di monete romane in mostra

ce ne sono alcune centinaia,

ma si parla di una raccolta conservata

nei caveau della Banca d’Italia

di oltre 100 mila monete antiche.

 Interessante della mostra

è come leggere l’iscrizione

attorno alle monete antiche,

il loro valore in oro, argento o rame

e l’epoca di conio.

Là si può trovare e vedere anche il “dinaro”

che i farisei presentarono a Gesù;

una moneta in rame,

del valore di 50 euro oggi.

Gesù viene provocato ad esprimersi:

le tasse si devono pagare o no all’imperatore ?

Domanda è insidiosa e provocatoria:

rivolta a Gesù in pubblico

davanti a farisei fondamentalisti

ed Erodiani partigiani dei romani…

poteva mettere in difficoltà Gesù:

un rifiuto poteva essere la sua fine

e se avesse detto “La tasse si devono pagare”,

sarebbe stata compromessa

la stima che Gesù godeva davanti alla gente

che considerava i Romani come degli invasori.

N.B.

Versare le tasse all’imperatore

era per ogni ebreo una forma di idolatria:

riconoscere Tiberio come un dio.

Una cosa che gli ebrei non ammettevano;

pagano sì le tasse a Roma,

ma in maniera forzata,

perché venivano a riscuoterle casa per casa

gli esattori (pubblicani)

accompagnati dalle guardie.

Perché Gesù chiede di vedere una moneta?

Forse non ne ha mai vista una ?

Si, certamente!

Gesù aveva visto e usato le monete romane.

Allora perché chiede una moneta?

Probabilmente

perché vedessero bene con i loro occhi

come era fatta:

da una parte era impressa l’immagine

dell’imperatore regnante di quel tempo.

Era Tiberio Cesare(siamo nel 28 - 29 d.C.)

e tutti loro avevano usato quelle monete.

Perché un Re, un imperatore, uno Stato

conia monete ?

E’ una forma di scambio;

facilita il commercio;

possiamo acquistare ciò che ci serve nella vita.

Noi usiamo il denaro, le monete...

ma non sono state prodotte da noi,

non è roba nostra, ma dello Stato;

ci viene dato in cambio di lavoro,

di materiale,

di un favore o di un servizio…

Questo denaro che riceviamo e diamo,

prima o poi ritorna sotto forma di tasse

a chi lo ha stampato.

Il denaro è tutto dello Stato

e quindi ritorna nelle casse statali;

lo Stato poi lo usa per i servizi:

strade, ospedali, scuole, difesa,

per gli amministratori statali,

per gli impiegati delle strutture pubbliche,

per le famiglie in difficoltà, ecc

In altre parole,

il denaro è dello Stato

e prima o poi ritorna allo Stato

(che lo sperpera spesso alla grande

e senza ritegno

mangiandosi così il nostro lavoro,

ciò che produciamo,

i nostri beni e

a volte anche la casa …)

Questo voleva far capire Gesù:

il denaro è dell’Imperatore

perché lui ha impresso la sua immagine

su quella moneta…

e prima o poi ritornerà all’imperatore,

sotto forma di tasse;

non c’è modo da evitarlo.

Semmai,

la questione si pone chiedendoci

se sia opportuno pagare le tasse,

quanto tasse

e quale sia la percentuale giusta…

Ma il discorso di Gesù

non finisce qui e prosegue.

La moneta ha due facciate:

su una è impressa l’effige dell’imperatore

o della Zecca nazionale,

sull’altra

anche se non è evidente,

c’è l’immagine di ogni uomo;

ogni moneta è anche segno e frutto

di lavoro,

di sudore,

di sacrifici,

è segno di speranza,

è possibilità di mantenere la propria famiglia,

è segno di benessere

e di vita.

Quindi è segno della vita

e della felicità dell’uomo stesso.

Ogni moneta ha sì **riferimento all’imperatore**

o allo Stato,

**ma è anche riferimento all’uomo.**

L’uomo poi non ha riferimento all’imperatore,

non dipende da lui e neppure dallo Stato;

**l’uomo è in riferimento a Dio.**

**La moneta è dello Stato,**

**l’uomo è di Dio.**

Ogni uomo è immagine di Dio;

su ogni uomo

Dio ha impresso la sua immagine

(come l’imperatore lo fa sulla moneta)

e pertanto deve prima o poi

ritornare a Dio.

Questo per significare che

**il denaro è un mezzo per l’uomo,**

**mentre l’uomo è fine.**